

Studi e ricerche
Avv. Carmine Alvino

S. GABRIELE E MARIA LATASTE MISTICA DELLE MERAVIGLIE

Carissimi amici ... nel corso dei secoli, l'Arcangelo Gabriele ha più volte dichiarato di essere uno dei Sette Arcangeli, inviato per compiere straordinari miracoli a beneficio dei suoi protetti.

Una particolare testimonianza ci viene da Maria Lataste (1822-1847), la c.d. Mistica delle Meraviglie.

Si tratta di una religiosa francese della Società del Sacro Cuore, dalla vita breve ma intensa (Nata nel 1822 e morta nel 1847 a soli 25 anni) consumata dall'ardente amore per il Signore. Il Cristo le appare spesso. Da piccola, ha visto spesso, nella chiesa del suo paese, Gesù, in piedi accanto all'altare.



Per quel che riguarda la presente testimonianza, l'informazione su San Gabriele e i Sette Spiriti ci viene direttamente da una bellissima traduzione italiana delle visioni della mistica {in francese *Le vie et les oeuvres de Marie Lataste, religieuse du Sacre Coeur, per M. Labbè Pascal Darbins Ambrioise Bray, Paris 1862 - 66, rue de Saints Peres*}, edita dalle Edizioni Segno di Udine e dal titolo: "*Maria Lataste, Straordinarie verità soprannaturali dalla mistica delle meraviglie, traduzione a cura di Anselmo Pession, libro terzo, La Santa Vergine*

Verlagsbuchhandlung Sabat

Maria, Madre di Nostro Signore Gesù Cristo, 6° capitolo, Edizioni Segno 2017, pag. 173 e ss" ove si legge quanto segue:

« Un giorno, festa dell'Annunciazione, leggevo nel mio Messalino il Vangelo della Messa, leggevo lentamente, con attenzione, per cercare il significato del mistero che celebriamo. Invano ho cercato di riflettere sulle parole racchiuse in questo passo dell' evangelista Luca; rimanevo senza pensieri, senza riflessioni, senza sentimenti. Chiesi a Gesù di aiutarmi: caddi in ginocchio ai suoi piedi davanti al tabernacolo, e lo pregai di illuminarmi sul mistero dell'Annunciazione. Il Salvatore Gesù venne a me e mi disse: « Figlia mia, ti fa piacere che io ti parli di mia madre, e fa piacere anche a me. Per far luce sul mistero di questo giorno , voglio portarti con me. Vieni, mia figlia, seguimi». Gesù mi prese per mano. Appena mi toccò, mi sentii sollevata in aria, la terra scomparve ai miei occhi, non vedevo più niente, se non Gesù. Giungemmo in una vasta pianura. Non era una pianura né una campagna della terra; era qualcosa di simile, ma non era quello, non mi so spiegare altrimenti. Intorno a questa pianura, vidi nove gradoni o nove gradinate sovrapposte. Ognuna di queste gradinate era enorme e occupata da una moltitudine di giovani vestiti di bianco. Il loro abito era lungo fino alle ginocchia; le braccia nude, i capelli lunghi, pettinati all'indietro, si separavano nel mezzo della fronte. Avevano tutti due ali sulle spalle. Ognuno di questi giovani uomini splendeva come il sole; ma più la gradinata era in alto e più i giovani in essa erano sfolgoranti di luce. Quelli dell'ultima gradinata erano superiori a tutti gli altri. Al di sopra di queste gradinate vidi un magnifico trono, fatto dell'oro più fine e più brillante. Questo trono era solo luce, e questa luce scendeva su tutti quei giovani, che sembravano riflettere la luce del trono. **Attorno al trono, vidi, prosternati in ginocchio, sette giovani, più brillanti rispetto a quelli delle gradinate, perché erano più vicini al trono di luce.** Allora dal trono di luce, si udì una voce. Tutti coloro che erano nelle nove gradinate e i sette che erano davanti al trono di luce prestarono orecchio; poi il primo dei sette salì al trono, si inchinò tre volte, lasciò questa pianura e si avviò verso i luoghi che avevamo percorso. « Vieni con me, figlia mia» mi disse poi il Salvatore Gesù. Mi prese ancora per mano, e arrivammo con colui che aveva lasciato la pianura, in una piccola stanzetta. Lì, una ragazzina di quindici anni, le mani incrociate sul petto, pregava, gli occhi rivolti al cielo. Il giovane si prostrò davanti a lei e

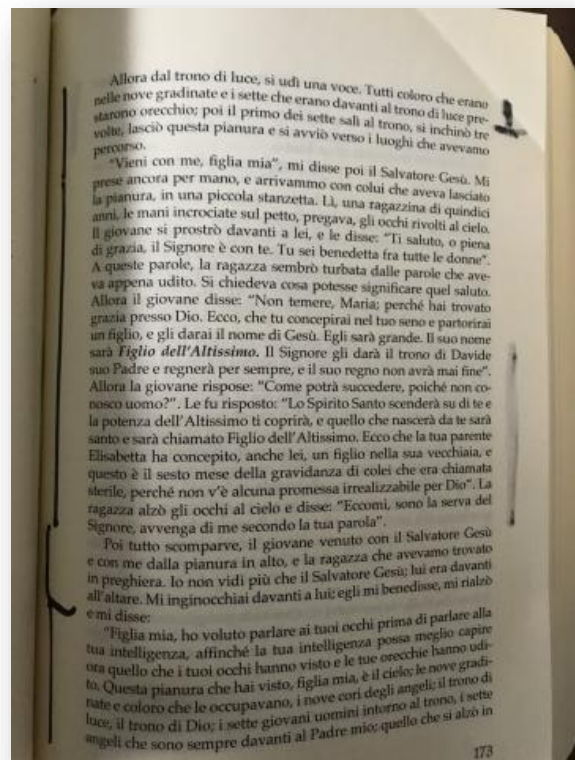
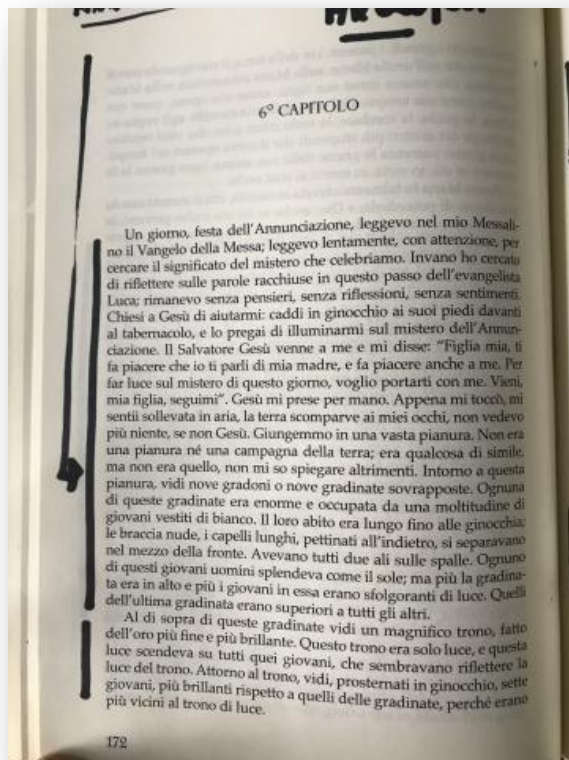
le disse: « Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra tutte le donne». A queste parole la ragazza sembrò turbata dalle parole che aveva appena udito. Si chiedeva cosa potesse significare quel saluto. Allora il giovane disse: « Non temere, Maria; perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai nel tuo seno e partorirai un figlio, e gli darai il nome di Gesù. Egli sarà grande. Il suo nome sarà Figlio dell'Altissimo. Il Signore gli darà il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre, e il suo regno non avrà mai fine». Allora la giovane rispose: « Come potrà succedere, poiché non conosco uomo?». Le fu risposto: « Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà, e quello che nascerà da te sarà santo e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Ecco che la tua parente Elisabetta ha concepito, anche lei, un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese della gravidanza di colei che era chiamata sterile, perché non v'è alcuna promessa irrealizzabile per Dio». La ragazza alzò gli occhi al cielo e disse: « Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola».

Poi tutto scomparve, il giovane venuto con il Salvatore Gesù e con me dalla pianura in alto, e la ragazza che avevamo trovato in preghiera. Io non vidi più che il Salvatore Gesù; lui era davanti all'altare. Mi inginocchiai davanti a lui; egli mi benedisse, mi rialzò e mi disse: « **Figlia mia, ho voluto parlare ai tuoi occhi prima di parlare alla tua intelligenza, affinché la tua intelligenza possa meglio capire ora quello che i tuoi occhi hanno visto e le tue orecchie hanno udito. Questa pianura che ha visto, figlia mia, è il cielo; le nove gradinate e coloro che le occupavano, i nove cori degli angeli; il trono di luce, il trono di Dio; i sette giovani uomini intorno al trono, i sette angeli che sono sempre davanti al Padre mio; quello che si alzò in piedi, che è venuto con noi nella cella in cui siamo entrati, quello è l'angelo Gabriele; colei a cui ha parlato, Maria. Potrai ora figlia mia, più facilmente penetrare il mistero su cui volevi meditare. Ti parlerò con la semplicità di una madre; tu ascoltami con la docilità di un bimbo. La mia incarnazione era il capolavoro delle manifestazioni esteriori di Dio in cielo e sulla terra. Da tuta l'eternità dio aveva preparato quest'opera. Quando giunse l'ora, nel mezzo dei tempi, mandò il suo angelo, uno dei sette che rimangono sempre in adorazione davanti a lui e ai quali affida l'esecuzione dei suoi ordini, quello chiamato Gabriele, cioè potenza di Dio, oppure Dio e l'uomo. E non è senza motivo che egli porta il nome,**

Forza di Dio, perché doveva essere l'errore che annunciava la grande manifestazione della forza e del potere che risiedono in Dio; Dio e uomo, perché doveva annunciare la grande meraviglia di un Dio fatto uomo. Egli è un angelo, e uno dei più potenti della corte di mio Padre, ed egli viene nella stanzetta di Maria, colei che mio Padre aveva scelta per darmi alla luce sulla terra. È il cielo che comunica questa grande notizia alla terra; è un angelo che la comunica a una vergine; è il più bello degli angeli che parla alla più santa delle creature; è l'angelo di Dio che parla alla madre di Dio...»

Dalla testimonianza testè citata si ricava la perfetta aderenza alla fonte evangelica di Luca e dell' Apocalisse, ma anche a quella vetero testamentaria di Daniele, dove Gabriele, rivela l'esistenza dei c.d. Primi Principi celesti.

Nel caso che ci occupa, non di poco conto risulta la circostanza che la rivelazione provenga da Cristo Re, e che egli sveli questo segreto su San Gabriele, non da tutti conosciuto, relativo alla sua appartenenza ai Sette Spiriti.



1 piedi, che è venuto con noi nella cella in cui siamo entrati, quello è l'angelo Gabriele; colei a cui ha parlato, Maria.

Potrai ora, figlia mia, più facilmente penetrare il mistero su cui volevi meditare. Ti parlerò con la semplicità di una madre; tu ascoltami con la docilità di un bimbo.

La mia incarnazione era il capolavoro delle manifestazioni esteriori di Dio in cielo e sulla terra. Da tutta l'eternità Dio aveva preparato quest'opera. Quando giunse l'ora, nel mezzo dei tempi, mandò il suo angelo, uno dei sette che rimangono sempre in adorazione davanti a lui e ai quali affida l'esecuzione dei suoi ordini, quello chiamato Gabriele, cioè potenza di Dio, oppure Dio e l'uomo. E non è senza motivo che egli porta il nome, *Forza di Dio*, perché doveva essere l'eroe che annunciava la grande manifestazione della forza e del potere che risiedono in Dio; *Dio e uomo*, perché doveva annunciare la grande meraviglia di un Dio fatto uomo.

Egli è un angelo, e uno dei più potenti della corte di mio Padre, ed egli viene nella stanzetta di Maria, colei che mio Padre aveva scelto per darmi alla luce sulla terra. È il cielo che comunica questa grande notizia alla terra; è un angelo che la comunica a una vergine; è il più bello degli angeli che parla alla più santa delle creature; è l'angelo di Dio che parla alla madre di Dio. La terra e il cielo, Dio e la sua giustizia e la sua misericordia, si trovavano insieme nella stanzetta di Maria. Maria pregava, chiedendo la liberazione del mondo, sospirava ardentemente la venuta del Messia, e Dio viene a lei per mezzo del suo angelo; Dio viene a dirle che il tempo è compiuto, che il Messia nascerà da lei; l'angelo la saluta e si prostra davanti a lei.

Tu hai contemplato questo spettacolo affascinante, meraviglioso, l'angelo che viene nel nome di Dio, Maria che non ha posato gli occhi sull'angelo, ma sempre su Dio, l'angelo che saluta Maria piena di grazia, tempio di Dio, donna benedetta fra tutte le donne, Maria che si dice la serva di Dio. Questo linguaggio non era un linguaggio della terra, era più di una lingua angelica, era linguaggio di Dio, portato da un angelo e ricevuto da Maria. Ora, figlia mia, la parola di Dio è luce, e questa luce non è una luce creata, ma increata, che non esce da Dio ma che rimane in Dio: i suoi raggi scendono fino alla creatura per mostrarle le cose di Dio e sollevarla fino a lui.

Maria ascoltò la parola di Dio trasmessa dall'angelo e rimase in silenzio. La sua mente, immediatamente illuminata dalla luce

